Giornale dei Giovani dell'Impero - Il Tricolore N. 3 - 1938 Duce esalta scienza

Anno XII - N. 3 seconda serie | LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1938-XVII | Spedizione in abb. postale - Un numero Cent. 40

IL TRICOLORE

GIORNALE SETTIMANALE DEI GIOVANI DELL'IMPERO

ABBONAMENTI - Anno: Italia e Colonie L. 15 Estero . . . . . 30 | ROMA - VIA CAMPO MARZIO, 24 - ROMA Telefono 681-080 | PUBBLICITÀ: Per preventivi e informazioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione

Il DUCE esalta la scienza, la tecnica e il lavoro dell'Italia fascista, forze unite e volitive che garantiscono la vittoria

Chi si ferma è perduto!

« Chi si ferma è perduto! »: l'ha detto il Duce in un memorabile discorso a Genova, alcuni mesi fa, esaltando il popolo italiano che con le armi e con il lavoro, sotto la sua guida, ha conquistato un Impero e si è dimostrato in tutto degno della nuova funzione e del prestigio dell'Italia nel mondo.

Chi si ferma è perduto!

Quando udii queste parole la prima volta attraverso la radio, ne ebbi una profonda impressione. Non so: sono parole semplicissime eppure arrivano dirette al cuore, all'anima e ti scuotono e se sei un poco intorpidito ti risvegliano. Sembrano come un richiamo del destino: Svegliati! Avanti!

Se tu ti fermi, altri prende il tuo posto e va innanzi mentre tu resti sempre più indietro.

Raggiunta una mèta bisogna sceglierne subito un'altra più lontana e più alta al nostro spirito e al nostro lavoro. Non bisogna contentarsi mai, accocolarsi sulle posizioni raggiunte, non bisogna addormentarsi sugli allori come suol dirsi: appena è consentita una sosta, ma con la testa sullo zaino, alla maniera dei legionari.

La marcia non è finita.

Ho udito tante volte ripetere:

— Ma non ci fermeremo mai?

Speriamo di no: dobbiamo augurarci di non fermarci mai.

Certamente non è priva di fatica questa marcia diuturna ed assidua per raggiungere sempre nuove posizioni; ma giovani e vecchi ci siamo un po' tutti allenati a camminare senza fermarci mai.

Dal 1919 a oggi quanta strada abbiamo fatta! Altra strada percorreremo ancora vittoriosamente.

Camminano i popoli come gli individui. Tutta la vita, nelle sue molteplici manifestazioni, è un continuo andare, un continuo progredire. Si ferma chi è vecchio e non ha più energie adeguate all'ulteriore cammino; ma i giovani, i popoli giovani non si fermano mai, vanno sempre avanti. Per questo i giovani amano appassionatamente il Duce che è sempre alla testa delle legioni, in tutte le circostanze, instancabile.

Quali sono ora le nuove mète? Per il nostro spirito: Tunisi, la Corsica, Gibuti.

Per il nostro lavoro: la valorizzazione dell'Impero, l'indipendenza economica della Nazione.

Passeranno ancora molti anni: non ha importanza: nella vita dei popoli contano soltanto i secoli. Non abbiamo forse aspettato quarant'anni per regolare i conti con l'Abissinia?

Le nostre aspirazioni il Conte Ciano le ha definite *naturali*, vale a dire che sono nell'ordine della natura; e ciò che è nell'ordine della natura, presto o tardi fatalmente si compie.

E se noi non ci fermeremo mai raggiungeremo tutte le mète prefisse al nostro spirito, al nostro lavoro.

Giorgio Berlutti

A pranzo col DUCE

Nessun premio maggiore alla loro alacre e benemerita opera potevano ricevere gli scienziati, i tecnici, le maestranze che hanno collaborato a quella magnifica e geniale realizzazione, che è la mostra Autarchica del Minerale, di quello che ha loro dato il Duce, invitandoli a mensa con Lui, nelle sale di palazzo Venezia.

Nell'eccezionale complesso di questi ospiti, che ammontavano a circa settecento, si vedevano rappresentate le più varie e numerose categorie del lavoro italiano: ingegneri e architetti, disegnatori e pittori, scultori ed orafi, studiosi di geologia e di mineralogia e colonialisti, cultori d'arte e d'archeologia ed esperti siderurgici; industriali e artigiani, operai edili e minatori. E appariva estremamente significativo che queste forze del poderoso e possente esercito dei nostri lavoratori, le quali hanno portato, con tanto slancio il loro contributo all'affermazione delle conquiste autarchiche nazionali, si raccogliessero intorno al Duce, il più grande e infaticabile Lavoratore che il mondo conosca. Il Duce, ha dato al lavoro il più vigoroso e fattivo impulso e restituito ciò che è il valore della sua altissima nobiltà; il Duce, infine additando agli Italiani, come meta suprema l'autarchia, ha fatto di essa non soltanto lo strumento prezioso e necessario della nostra indipendenza economica, ma il simbolo più fiero della nostra volontà e della nostra potenza.

La Tunisia

Terra bagnata dal nostro mare mediterraneo, terra che vide le vittorie romane su Cartagine e fu per secoli soggetta al dominio di Roma, la Tunisia è uno stato dell'Africa settentrionale che teoricamente dovrebbe godere di autonomia in quanto tutt'ora conserva un suo sovrano col titolo di Bey.

La Francia non ha mai conquistato il paese: se ne è impadronita nel 1881 violando gli interessi italiani, già riconosciuti dalle grandi potenze, con la scusa di domare una tribù di *kroumiri* che — secondo i francesi — dava molestia sul confine algerino.

Dalla occupazione « provvisoria » del 1881 la Francia è passata poi ad esercitare sulla Tunisia un protettorato che è divenuto sempre più un effettivo dominio, a tutto danno degli indigeni e dei numerosi italiani che vivono nel paese e sono gli unici artefici della sua civilizzazione e della sua prosperità.

La Tunisia, confina con la nostra provincia di Tripoli.

Gli italiani, in specie siciliani, vivono in Tunisia da lungo tempo e vi esercitano le professioni, l'agricoltura, il commercio, la pesca.

Questi dati di fatto, rafforzati da tutto un passato di lavoro e di sacrificio col quale gli italiani hanno scritto la storia della colonizzazione della Tunisia, costituiscono il nostro insopprimibile diritto.

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita9,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Giornale dei Giovani dell'Impero - Il Tricolore N. 3 - 1938 Duce esalta la scienza

Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.